



PRESSO L'OSPEDALE CIVILE DI SALUZZO

➔ Raffaele Viglione

Occhio al ginocchio

DUE INTERVENTI DEL PRIMARIO ROBERTO SCAGNELLI SONO STATI EFFETTUATI RICORRENDO A UN INNOVATIVO NAVIGATORE IN 3D CHE PERMETTE MAGGIOR PRECISIONE

La tecnologia non è né buona, né cattiva; il suo valore dipende dall'uso che se ne fa. Lo si sente dire da tempo immemore e, bene o male, ognuno di noi ha avuto modo di constatare che in effetti è proprio così.

Ma fare buon uso di una tecnologia non significa necessariamente saperla utilizzare. Quello è un passaggio in più, per il quale servono competenze e dimestichezza che non tutti hanno. In campo chirurgico, il discorso si traduce in una considerazione semplice: quando c'è una strumentazione nuova da testare, occorre metterla nelle mani di chi è all'avanguardia in quel settore, affinché possa verificarne l'effettiva utilità.

Logico dunque che uno strumento innovativo in campo di chirurgia protesica al ginocchio abbia visto il coinvolgimento diretto dell'ospedale di Saluzzo e del suo primario di ortopedia, Roberto Scagnelli. Nelle scorse settimane, infatti, presso la struttura ospedaliera saluzzese sono stati effettuati due interventi di protesi al ginocchio, perfettamente riusciti, per i quali ci si è avvalsi dell'innovati-

vo "Navitrack Sesamoid Plasty", prodotto dalla ditta americana "Zimmer".

Quali siano le peculiarità del costoso macchinario (il suo prezzo si aggira intorno ai 100 mila euro), testato nella città del Marchesato lo spiega bene il dottor Scagnelli, contattato da "IDEA" poco prima di prendere un aereo per Barcellona, dove era diretto per visionare una strumentazione analoga a quella utilizzata per gli interventi su un paziente saluzzese e uno del pinerolese: «Si tratta di un computer che funziona come un navigatore, esattamente come quello che si utilizza in auto. Questo strumento ti indica la via o, se la conosci già, ti garantisce la precisione di quello che stai facendo. Serve per esempio per il ginocchio artrosico, che per essere operato deve essere preparato con dei tagli, delle resezioni ossee e scheletriche: più saranno precise al millimetro e al decimo di millimetro e migliore sarà l'esito dell'intervento».

«Prima di operare», aggiunge il primario ospedaliero, «occorre far acquisire al macchinario le immagini del ginocchio su cui si interverrà, dopo di che la macchina lo



ALL'AVANGUARDIA IN AMBITO NON SOLO PROVINCIALE
Roberto Scagnelli, (in piedi, mentre illustra l'intervento) guida il reparto di ortopedia dell'ospedale della città del Marchesato, che ogni anno effettua circa 1.600 interventi, di cui quattrocento di chirurgia protesica. Si tratta di numeri che indicano un primato assoluto per la Granda. Le fotografie pubblicate in queste pagine sono una gentile concessione del settimanale "La gazzetta di Saluzzo", che ringraziamo

ricostruirà tridimensionalmente. Mentre il chirurgo esegue l'intervento sul ginocchio, il navigatore effettua la stessa operazione sul suo modello ricostruito e nel momento in cui si taglia il ginocchio vero, la macchina dice se lo si sta tagliando esattamente, come se si stesse tagliando il suo. Se per caso sbaglia, anche solo di qualche grado, ti avvisa. E lo fa prima, non dopo...».

Dunque è un supporto tecnologico non da poco. Ma, come fa notare il dottor Scagnelli, «va usato da mani esperte. Chi lo utilizza deve essere in grado di accorgersi se le acquisizioni del computer sono sbagliate. Il macchinario, ovviamente, esegue il programma che gli è stato indicato, se le informazioni caricate fossero errate non potrebbe che sbagliare».

Il navigatore che lei ha utilizzato per i due interventi effettuati nei giorni scorsi è appositamente pensato per il ginocchio?

«No, questa strumentazione non è specifica: nel campo ortopedico è stato applicato in primo luogo sul ginocchio, perché è più complesso, ma si può utilizzare anche per anca, spalla e chirurgia vertebrale».

Quello di Saluzzo è tra i primi

ospedali ad aver potuto provare questa strumentazione avveniristica. A cosa si deve il primato?

«Bisogna tener presente che l'ortopedia di Saluzzo è quella che fa più protesi di tutti nella provincia di Cuneo. Il nostro reparto di ortopedia, infatti, effettua circa 1.600 interventi all'anno e ben quattrocento di questi sono di chirurgia protesica, mentre i rimanenti 1.200 sono altri interventi, tra ernie del disco, fratture, legamenti, menischi, tunnel carpal... Alla luce delle quattrocento protesi all'anno, ovvero la sostituzione totale di un'articolazione di anca, ginocchio e spalla, la ditta produttrice ci ha chiesto se fossimo disposti a provare il suo macchinario. Si tratta certamente del primo test realizzato in Granda, e probabilmente anche in Piemonte».

Tra l'altro questa strumentazione riduce i tempi dell'intervento, la cui durata si aggira intorno ai 45 minuti...

«Li riduce una volta che hai imparato a usarla bene. All'inizio è necessario un po' di pratica per acquisire manualità, quindi si rischia di dilatare i tempi dell'intervento. Però vorrei sottolineare che non è il quarto d'ora che fa la differenza. Certo, quando hai dimestichezza estrema con il macchinario, fai prima, ma ciò che conta di più è che tu faccia meglio!».

Crede che l'esperienza dell'uso del navigatore in sala operatoria verrà ripetuta?

«Certamente sì. Ci sono altre ditte che vorrebbero farci provare le strumentazioni, anche perché noi disponiamo di un sistema videofonico che collega la sala operatoria e la sala riunioni permettendo di assistere in diretta agli interventi. La

sala riunioni è stata realizzata e attrezzata dalla fondazione "L'uomo che cammina" di cui sono il fondatore, la qua-

le tra le sue "mission" ha anche quella di integrare e migliorare l'azione della struttura pubblica, favorendo per esempio la formazione sanitaria, come

è avvenuto nel caso di queste operazioni, che mi hanno visto affiancato da Andrea Camera, specialista dell'ospedale "Santa Corona" di Pietra Ligure, alle quali alcuni miei colleghi han-

no potuto assistere in diretta, comodamente collegati dalla vicina sala».

